

stato fatto prigioniero. Lo stesso decreto che stabiliva questa festa, condannava Nicia e Demostene ad essere lapidati. Filisto, Diodoro e Plutarco asseriscono che questi due generali furono assoggettati alla pena pronunciata contro di essi. Ma Timeo pretende che avvertiti da Ermocrate di quanto avveniva nell'assemblea, essi si uccidessero da se medesimi in prigione. I cattivi furono trattati con molta barbarie ed inumanità. Quelli che furono venduti come schiavi ricevettero da prima sulla fronte il marchio di un rovente ferro da cavallo.

412. Diocle, cittadino raggardevole di Siracusa, vedendo ristabilita la tranquillità della sua patria, crede favorevole la congiuntura per proporre a' suoi concittadini di cangiare la forma del governo: persuade al popolo di distribuire in sorte le magistrature e di scegliere dei legislatori per riformare l'amministrazione. Egli stesso viene scelto per quest'ultima operazione, e perch' egli vi ebbe una parte maggiore che verun altro de' suoi colleghi, le nuove leggi furono chiamate *Dioclee*. Vi si conformarono molte città di Sicilia sino allo stabilimento del dominio de' Romani su quest'isola. Del resto oltre che severissime, erano anche esse complicatissime, e ritraevano del genio sanguinario e cupo del loro autore.

411. I Siracusani e i Selinuntini, riconoscendo i buoni uffizii dei Lacedemoni, mandan loro trentacinque vaselli per la guerra ch'essi hanno cogli Ateniesi. Il comando di questa flotta viene affidato ad Ermocrate, ch'è battuto tra Sesto ed Abido. Siracusa lo esilia cogli altri uffiziali maggiori per aver lasciato perire i loro vaselli. Il suo maggior torto era di aver un geloso nella persona di Diocle che mirava a stabilire la sua democrazia, delle cui leggi ne provò egli stesso gli effetti, uno de' quali era quello che chiunque comparisse armato nel luogo in cui si tenevano le assemblee, sarebbe posto a morte. Avvenne che una fazione favorevole ad Ermocrate eccitato avea del tumulto in questo luogo, e Diocle vi si reca senza pensare che aveva al fianco la spada e lo si richiama alla sua legge. Allora sguaina il suo ferro, se lo confisca-